
ORATORIO SALESIANO

Via Cottolengo, n. 32 - TORINO



Torino, 10 Giugno 1941-XIX

CARISSIMI CONFRATELLI,

il 1° giugno c. m., solennità di Pentecoste, lasciava questa terra e spiccava il suo volo verso il Cielo l'anima buona del nostro confratello professo temporaneo

Ch. D E N T E A N D R E A

D'ANNI 23.

Era nato in Murazzano (Cuneo) il 18 maggio 1918.

Non ebbe la gioia di conoscere il padre, morto, prigioniero di guerra, nel dicembre 1917, ancor prima che il figliolo aprisse gli occhi alla luce di quaggiù.

Crebbe quindi il piccolo Andrea affidato alle cure amorose della mamma sua, Ansaldi Maria, che ora col più grande dolore, ma pienamente rassegnata ai divini voleri, ne piange l'immatura dipartita.

A 12 anni, nel 1930, dopo di avere passato qualche mese a Rocca de' Baldi (Cuneo) in una Colonia agricola per orfani di guerra, veniva ac-

colto nella nostra Casa di Bene Vagienna, dove rimase fino al 1934, coronando gli studi ginnasiali con la licenza, conseguita a Valsalice nel settembre di quel medesimo anno.

Fatto il suo noviziato a Pinerolo ed emessa la prima professione il 9 settembre 1935, entrava nello studentato di Foglizzo, rimanendovi due anni, 1935-37, pel corso filosofico. L'obbedienza lo destinava in seguito, come assistente ed insegnante di prima ginnasiale, al Collegio Morgando di Cuorgnè. Con le stesse occupazioni, rinnovata la professione triennale a Valsalice il 27 agosto 1938, incominciò l'anno scolastico seguente qui all'Oratorio.

Caduto ammalato di nefrite nel dicembre 1938, per oltre un anno, nella infermeria della casa, furono tentate tutte le cure e tutti i rimedi, purtroppo senza alcun sollievo per il caro infermo. La mamma ed i fratelli, il 26 gennaio 1940, in seguito ad un consulto medico che dichiarava non solo perduta ogni speranza di guarigione ma altresì imminente la morte, ottennero dai superiori di poterlo trasportare in famiglia. Le arie native insieme alle cure e all'affetto dei suoi cari, tra alterne vicende di collassi e di riprese, gli prolungarono una vita di sofferenze e di meriti; ma il buon chierico non poté mai più riprendere il suo apostolato in mezzo ai fratelli d'ideale e di fede.

Il 24 maggio u. s., pur sapendo di doversi assoggettare ai disagi di un viaggio che sebbene non lungo è tutt'altro che facile, aderendo all'invito del direttore, volle venire a passare la festa di Maria Ausiliatrice qui all'Oratorio, accolto con grande cordialità dai Superiori e dai compagni. Avendolo visto molto stanco, lo consigliai a fermarsi nell'infermeria, ma egli preferì scendere a « compiere le sue divozioni » nel Santuario ed assistere a tutte le funzioni, non esclusa la grandiosa processione, dicendo che era venuto all'Oratorio proprio per quello. Gli parve di rivivere, risentì tutta la gioia della sua prima immolazione e giunta la sera di quel memorando giorno, prima di andare a riposo, stese con mano tremante dalla commozione e presentò la sua domanda pei voti perpetui.

« Dopo una prova di sei anni — così egli — confidando nell'aiuto di Maria SS. e di S. Giovanni Bosco, con la ferma speranza di soddisfare agli obblighi che assumo, nonostante le difficili mie condizioni di salute, rivolgo umile preghiera di essere ammesso alla Professione perpetua,

essendo io deciso di essere tutto e sempre di Maria SS. Ausiliatrice e di D. Bosco ».

Lasciando l'Oratorio, due giorni dopo la festa, non finiva di ripetere che quella visita era stata un vero e grande regalo della materna bontà di Maria...

Avrà forse pensato il buon chierico che quella era anche la visita di congedo dalla terra santa di Valdocco, dai Superiori e dai compagni?

In realtà, nel pomeriggio del 1° giugno, un nuovo improvviso assalto del male lo strappava in poche ore, munito del Sacramento dell'Estrema Unzione amministratogli dallo zelante parroco di Marsaglia subito accorso al suo capezzale, all'affetto dei suoi cari e alle speranze della Congregazione.

Miei cari Confratelli, ben poco posso dirvi delle virtù di questo giovane chierico, non avendo io avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, se non pochi giorni prima della sua morte. Ma da quanto trovo scritto nei documenti di ammissione al noviziato e alla professione e da quanto ho potuto raccogliere dalla viva voce di compagni risulta che egli dimostrò sempre una gran buona volontà sia nel lavorare attorno a se stesso che nel prodigarsi in favore dei giovanetti dal Signore affidatigli nella sua breve missione educatrice. Sebbene di carattere poco espansivo, si mostrava riconoscente per ogni più piccolo beneficio che avesse ricevuto, trattava con mitezza gli allievi e per questo era loro caro; amava la pietà ed era osservante della regola. Del suo attaccamento alla vocazione diede magnifica prova nei lunghi mesi passati in famiglia, sia mantenendosi in continua relazione coi suoi Superiori, sia diffondendo la conoscenza e l'amore di D. Bosco e dell'Opera sua.

Ammalato, continuò per molto tempo a spe-

rare nella guarigione. Ma quando, dopo tutte le cure usategli dai confratelli qui all'Oratorio e in famiglia dai suoi cari, s'accorse che altri erano i disegni di Dio, si rassegnò docilmente e filialmente alla santa volontà del Signore ed attese sereno la sua ultima ora. Quanti lo avvicinarono nella sua malattia sono concordi nell'affermare che mai fu udita uscirgli dalle labbra parola di lamento o di impazienza.

Fatto oggetto di delicate attenzioni da parte dei suoi conterranei che non lo lasciavano mai solo, edificò tutti con la sua pietà e col suo confidente abbandono fra le braccia del Signore.

I funerali riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di affetto per l'umile figliolo di D. Bosco che aveva compito tanto bene col suo buon esempio; la partecipazione al dolore della famiglia fu totalitaria e commovente.

Cari confratelli! Vogliate usare a questo giovane confratello stroncato dalla morte all'aurora della sua promettente giornata la carità di generosi suffragi.

E nelle vostre preghiere abbiate un ricordo a Gesù anche per la Casa Madre e pel vostro

aff.mo confr.

Sac. ANTONIO R. TOIGO
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO: Ch. DENTE ANDREA da Murazzano (Cuneo) morto in famiglia nel 1941 a 23 anni di età e sei di professione.

ORATORIO SALESIANO
VIA COTTOLONGO, 32
TORINO

Rev.mo Segretario Generale
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32
TORINO

SI-S